

INTRODUZIONE AL WORKSHOP

Introduction to the workshop

Luigi Mariani

Presidente AIAM

ERSAL – Servizio Agrometeorologico della Lombardia

Email: anamar@tin.it

Riassunto

L'intervento pone in evidenza le linee guida del workshop. In particolare viene passata in rapida rassegna la situazione attuale dell'agrometeorologia in Italia e l'illustre passato della disciplina, sostanziatosi negli anni più recenti nel contributo alla nascita dei servizi meteorologici regionali. Punti di partenza per il dibattito sono l'interdisciplinarietà dell'approccio e la necessità di dialogo fra i vari soggetti coinvolti nella "filiera agrometeorologica": ricerca – insegnamento – servizi – industrie produttrici di strumentazione – utenti intermedi e finali.

Abstract

This intervention presents the guidelines for the workshop. In particular is briefly analysed the state of agrometeorology in Italy and the important past of our discipline whose more recent example was the contribution to the birth of the regional meteorological services in Italy. Points of departure for the debate are the interdisciplinarity of agrometeorology and the necessity of a constant dialog in the "agrometeorological chain": research – teaching – services – industries producing technical instrumentation – intermediate and final users.

Le grandezze meteo-climatiche sono le principali variabili guida degli ecosistemi agricoli e forestali, dei quali condizionano sensibilmente la produttività. Ciò giustifica l'importanza applicativa dell'agrometeorologia e costituisce il fondamento del lavoro di tutti noi.

In particolare il tema a cui è quest'anno dedicato il tradizionale workshop dell'AIAM rispecchia la necessità di sviluppare una riflessione sulle prospettive della nostra materia nel medio termine.

E' noto che l'evoluzione attuale del contesto scientifico e tecnologico rende ardua la formulazione di previsioni che vadano oltre i 2-5 anni e dunque parlare del decennio 2000-2010 può apparire eccessivamente ambizioso.

Tuttavia l'impressione è che proprio dalle sfide possano emergere le nuove tematiche e i nuovi approcci di cui la nostra disciplina ha un costante bisogno.

Più nello specifico il tema proposto comporta che vengano analizzati dai relatori tanto il segmento della domanda (amministrazioni pubbliche, agricoltori, mass media, assicurazioni, studi legali, ecc.) che quello dell'offerta (servizi agrometeorologici, offerta di aggiornamento e formazione, offerta di ricerca, ecc.).

Se guardiamo indietro ci accorgiamo che la nostra è una disciplina con un passato importante: in Italia la meteorologia operativa è nata infatti nel secolo scorso al servizio dell'agricoltura e sempre in ambito agricolo è nata quella "new wave" della meteorologia italiana che sono stati negli anni '80 e '90 i servizi agrometeorologici regionali.

Di questo illustre passato è testimonianza l'edificio che ospita questo incontro, un edificio che fu dei gesuiti che condussero l'accusa a Galileo - precursore fra l'altro delle osservazioni meteorologiche; gli stessi gesuiti che, stranezze della storia, si trovarono anche ad avviare le prime osservazioni meteorologiche nella capitale.

Oggi l'agrometeorologia è una scienza interdisciplinare che fa largo uso di strumenti scientifici evoluti quali le reti di stazioni automatiche o gli strumenti di remote sensing o ancora i modelli di simulazione dinamica in ambito fisico (es: modelli meteorologici previsionali) e biologico (es: modelli di produttività dei vegetali).

L'intedisciplinarietà che caratterizza la nostra disciplina ci offre possibilità enormi in quanto la complessità degli ecosistemi richiede oggi, e sempre più richiederà in futuro, approcci interdisciplinari. Basti considerare le professionalità diverse coinvolte nello sviluppo dei modelli di simulazione climatica (GCM) per comprendere ciò.

D'altro canto l'interdisciplinarietà è pericolosa poiché espone al rischio di smarrire la propria identità. Tale rischio è acuito dalla

scarsa visibilità della nostra disciplina, dal numero ridotto degli operatori e dall'importanza decrescente dell'agricoltura nel contesto sociale ed economico del nostro Paese.

E' ovvio che il futuro prossimo dell'agrometeorologia si gioca nel sistema *ricerca – insegnamento – servizi – industrie produttrici della strumentazione - utenti intermedi e finali*. Tale sistema deve cogliere con rapidità le occasioni di innovazione e di ciò la nostra associazione si è fatta carico fin dalla sua fondazione favorendo lo scambio di informazioni fra gli operatori.

In particolare il sistema agrometeorologico deve porsi alcuni temi chiave che sono:

1. il confronto con le altre discipline con cui condividiamo l'area d'azione (pedologia, botanica, fitosociologia, patologia vegetale, entomologia, ecc.);
2. il confronto con il mondo dell'ambiente (confronto che a livello di servizi ha subito una netta crescita con l'entrata in gioco delle ARPA);
3. il confronto con la globalizzazione delle economie e dei mercati, confronto cui ci predispongono il sistema di standard internazionali che ha come garanti le agenzie dell'ONU (WMO e FAO).
4. l'attenzione ai temi della divulgazione scientifica "seria": e qui ricordo che ogni volta che una affermazione non scientificamente fondata trova spazio sui mezzi di comunicazione è per noi una battaglia persa, poiché in un sistema democratico non possiamo illuderci che un popolo con una cultura scientifica inadeguata possa garantire una crescita armonica delle scienze.

Come vedete di carne al fuoco ve n'è moltissima e proprio per questo, per la prima volta, al workshop dell'aiam abbiamo deciso di dedicare un'intera giornata aprendo il dibattito a relatori portatori di un set di conoscenze ed esperienze professionali vasto e diversificato.

Da questa giornata, oltre all'aspetto importantissimo dei contatti diretti fra gli operatori del nostro settore (che i meeting dell'AIAM garantiscono annualmente dal 1997) ci aspettiamo dunque di ottenere suggerimenti che consentano di individuare sentieri e strade per il nostro futuro prossimo.